

D. — SPEDIZIONI AUSTRALIANE DEL 1878
PER LA COLONIZZAZIONE DELLA NUOVA GUINEA.

Pubblichiamo una relazione gentilmente comunicata alla Società su alcuni tentativi fatti in Australia nel 1878 di fondar colonie nella Nuova Guinea.

« In altra occasione ebbi a parlare dell'intenzione di alcuni cercatori d'oro di tentare la loro fortuna nella Nuova Guinea, e nello stesso tempo ebbi ad esprimere il timore che questi avventurieri vi troverebbero soltanto amari disinganni e ritornerebbero presto in Australia senza aver fatto alcun profitto.

Questo timore fu pur troppo giustificato dai fatti, e le differenti spedizioni per la Nuova Guinea sono terminate tutte, senza eccezione, nel modo più sfortunato.

L'impulso a questi viaggi deve cercarsi principalmente nella diminuzione della produzione dell'oro in Australia, nei racconti esagerati di pretese miniere aurifere della Nuova Guinea riconosciute dal signor Andrea Goldie ed anche nel carattere arrischiato e nomade della popolazione di Nuova Olanda.

La prima spedizione, fatta da persone particolari ed allestita senza alcun aiuto del Governo, partì da Sydney nel mese d'aprile 1878 colla goletta « Colonist. »

Poco dopo la partenza di questa goletta, si prepararono alcune imprese d'esplorazione anche dalla Nuova Wales del Sud, dalla Nuova Zelanda e dalla Colonia Vittoria. Due piccoli bastimenti furono armati nel Queensland e nella Nuova Wales del Sud. L'altra spedizione doveva partire da Brisbane, e più tardi una da Wellington nella Nuova Zelanda alla volta della Nuova Guinea. Da Melbourne doveva partire nel mese d'agosto la goletta « Dove » con destinazione ad un porto dell'isola misteriosa.

In mezzo a tutti questi preparativi fu fondata a Melbourne una compagnia, sotto il nome di *Australian Colonisation League* (lega di colonizzazione d'Australia) il cui fine principale era l'annessione della Nuova Guinea. In un'assemblea di quella società fu deliberato a voti unanimi di rimettere a S. M. la Regina d'Inghilterra una domanda, insistendo, perchè si prendesse possesso di tutta la Nuova Guinea ad eccezione della parte soggetta alla sovranità dei Paesi Bassi, con tutte le isole poste fra le Figi all'est, le possessioni dei Paesi Bassi all'ovest, l'equatore al nord, l'Australia e la Nuova Caledonia al sud. Tutte queste isole, avvenuta l'annessione, appartenerebbero alla giurisdizione della Colonia Victoria.

I fondatori di questa compagnia furono però assai presto raffreddati nel loro zelo di colonizzare, per le notizie sfavorevoli concernenti la prima spedizione partita da Sydney col bastimento « Colonist. » Secondo le informazioni dell'equipaggio, era sientato di penetrare nell'interno del paese, tenendosi però, a causa della fittissima vegetazione, nelle vicinanze del letto del fiume. Ma le difficoltà enormi incontrate dagli immigranti li costrinsero prestissimo ad abbandonare ogni lavoro e ritirarsi nel quartier generale. Moltissimi furono anche presi da febbri pericolose; durante le quali però essi ebbero a provare il buon cuore degli indigeni, tutti attenti, per quanto era in loro potere, a fornirli di ciò che bisognavano. Non appena gl'infermi ebbero ricuperate alquanto le loro forze, furono tutti quanti a bordo, ed immediatamente si cominciò il viaggio di ritorno verso l'Australia.

La spedizione del bastimento « Courier » da Wellington alla Nuova Guinea, ebbe pur essa un termine tristissimo. Questa spedizione fu intrapresa non solamente colla mira della ricerca dell'oro, ma anche coll'intenzione di entrare in rapporti commerciali colla popolazione indigena. La barca « Courier » faceva vela nel mese di ottobre per la costa a Maestà di nuova Guinea. Siccome non si trovò ancoraggio nella Baia dell'Astrolabio, ad eccezione del « Drury Sound, » la nave vi si arrestò in 18 braccia d'acqua, in un fondo di corallo. Questo « Sound » è attorniato d'isole, e la navigazione vi è pericolosa. Alcuni uomini dell'equipaggio rimontarono il fiume, che sbocca nel « Drury Sound »; ma la corrente era così forte, che dovettero continuare la loro spedizione a piedi. Essi furono ripartiti in drappelli, che furono inviati a diversi punti dell'isola, fra Cape King ed Ashlygulf, in una distanza di 150 miglia. Il paese s'alza a terrazzi, coperti d'una specie d'erba di pingue prateria, dietro la quale si allineano i monti in profili rotti e acuti contro il cielo fino ad un'altezza di 13,000

piedi. Questi monti si presentano in generale spogli di vegetazione, sparsi qua e là di qualche alberetto stentato. Le valli si distinguono al contrario per varie specie di magnifici alberi. I nativi vivono in villaggi e casali, ciascuno incirca di 100 abitanti; sono situati a distanze di un miglio gli uni dagli altri. Le capanne sono fabbricate della corteccia e delle foglie di cocco, ed in ogni abitazione vi è una specie di terrazzo, ove dormono i coabitatori delle case, o piuttosto delle capanne. Non fanno uso di letto o di coperta, ed un pezzo di canna di *bambù* serve loro di guanciale. Le donne sono di un carattere paurosissimo; nella prima settimana i passeggeri non ne videro neppure una. Il modo di vestire degl'indigeni è molto economico; il loro nutrimento consiste in frutti di mare, con noci di cocco, canna di zucchero e zenzero; i due ultimi cibi li considerano come appetitosissimi. Non si notava in essi nessun ornamento d'oro, ed essendo bisognosi di pochissimo tanto rispetto ai vestimenti quanto agli alimenti, non presentavasi la minore opportunità o speranza di mercanteggiare con gli isolani. Benchè gli immigranti siano rimasti più di tre settimane in terra ed abbiano visitati diversi luoghi, non trovarono un solo grano d'oro. Il clima è molto malsano, e niun Europeo può tollerarne l'influenza impunemente. Il termometro, alle nove della sera, nello stanzino del capitano della barca « Courier » segnava 92° Fahrenheit (33° 33 C.). Gli uomini furono presi di febbri etiche e presto si determinarono di ritornare a Wellington.

La spedizione col bastimento « Dove » fu altrettanto sfortunata. La goletta « Dove » era partita per la Nuova Guinea nel mese d'agosto. Non trovarono oro; quattro uomini perirono vittime del clima; settanta indigeni assalirono il bastimento, e l'assalto fu respinto colla più grande fatica da parte dell'equipaggio esaurito. Per soprappiù di calamità, trovarono che il bastimento, poco dopo di essersi deciso di ritornare, faceva acqua, e l'equipaggio sarebbe divenuto preda del mare, se non avesse incontrato per caso il bastimento « Launcelot » di Londra, in via per Jokohama. Questo bastimento prese a bordo gli uomini dell'equipaggio, che maltrattato dalla febbre ed esaurito per il non interrotto lavoro delle pompe e per le continue veglie, era in uno stato lagrimevolissimo. Dal « Launcelot » l'equipaggio del « Dove » fu condotto senz'altri danni a Jokohama.

E così finirono le tre spedizioni del 1878 per la colonizzazione della Nuova Guinea.
